

Comune di Spello (Perugia)

Storia

Situata in posizione emergente su una stretta propaggine del monte Subasio protesa sulla Valle Umbra, Spello (ab. 8510), è tra le più interessanti cittadine dell'Umbria per l'organicità dell'impianto urbano, interamente cinto dalla cerchia muraria trecentesca, e per la conservazione del tessuto edilizio storico solo episodicamente lacerato da intrusioni recenti. Il dato di maggiore evidenza è però rappresentato dalla persistenza dei caratteri della città romana rielaborati nell'età medievale, che riutilizza l'assetto spaziale antico e i manufatti monumentali, in particolare il giro delle mura augustee e le porte, creando singolari accostamenti formali e cromatici. Il disegno della città è semplice e razionale, fondato su un'unica spina centrale (già asse stradale romano tra la porta Consolare e quella dell'Arce), in dolce ma costante ascesa conclusa dal nucleo nel quale si stratificano l'arce romana, il "castrum" longobardo e la cittadella alto-medievale. La pianta qui a fianco illustra sinteticamente la vicenda storico-urbanistica della città.

Spello vanta origini preromane, tuttavia è dalla fondazione romana che inizia il periodo storico non solo documentato ma anche più importante. Il centro infatti acquista rilevanza territoriale come municipio romano ("*Hispellum*") in relazione alla Via Flaminia e all'importante collegamento che, staccandosi dalla strada consolare, raggiungeva Assisi e Perugia. In età augustea, alla "*Colonia Iulia Hispello*" furono assegnati i territori dell'odierna Civitella d'Arno, presso Perugia, mentre già era avviata l'opera di bonifica e di colonizzazione agraria. A quell'epoca va riferita la riorganizzazione urbanistica dell'abitato, che riceve l'odierno assetto impostato sull'unico asse centrale e il poderoso giro delle *mura augustee* (una delle strutture fortificate più interessanti e meglio conservate in Italia) con torri e sei porte. Costruita in pietra calcarea del Subasio, la cinta (di circa 2 km), fu per buon tratto riutilizzata in età medievale. Alla destra di una delle antiche porte della città (Porta Urbica), sul muro romano, c'è un *simbolo fallico in rilievo* che nel Medioevo fu collegato con una leggenda del paladino Orlando, il quale a Spello sarebbe rimasto imprigionato e qui avrebbe dimostrato la sua forza anche nell'atto di urinare!

Nel IV secolo, Spello riveste un ruolo preminente tra le città della "*Tuscia et Umbria*", e specialmente in ambito religioso confermato dalla promozione a santuario federale degli Umbri per privilegio di Costantino, che vi autorizzò la costruzione di un tempio in onore della gens Flavia.

Preso dai Longobardi, Spello entrò a far parte del Ducato di Spoleto e perse la sede vescovile. In età comunale, la città è ancora tutta compresa entro il perimetro murario romano (in più parti integrato), all'interno del quale è definita (secolo XII) l'organizzazione in *terzieri* di forma ellittica e digradanti fino alla porta meridionale: *Posterula*, nell'area più elevata corrispondente, con molta probabilità, al nucleo della città contratta alto-medievale che accoglieva la pieve del VI secolo; Mezoa e Borgo o Porta Chiusa. La scansione delle tre ripartizioni, di cui la mediana si qualificò per l'insediamento dei palazzi pubblici e delle residenze signorili, e la più bassa per l'insediamento della popolazione contadina e artigiana, è tuttora sottolineata dalla presenza delle catene che venivano chiuse per ragioni difensive.

Tra XII e XIII secolo i conflitti tra papato e impero, nei quali Spello è coinvolta (subisce, tra l'altro, le devastazioni di Federico II), fanno scenario alla crescita urbana, che prosegue XIV travalicando l'involucro antico con le espansioni fuori le porte Venere (borgo Porta Sant'Angelo) e Augusto (contrada Prato), mentre è avviata la costruzione di una cinta più ampia, conclusa attorno al 1360, che avvolgerà l'abitato storico a nord. Intanto la città era passata sotto il controllo dello Stato della Chiesa, che nel 1389 la infeuda ai Baglioni. Sotto il governo pontificio (nuovamente dal 1583), l'assetto urbanistico non subisce sostanziali mutamenti, che riguardano piuttosto il consueto processo di aggiornamento delle architetture soprattutto ecclesiali.

Patrimonio storico artistico

– Il portonaccio e la necropoli:

Si entra nella città dal Portonaccio, una porta-torre del secolo XIV con arco a sesto acuto. Nelle immediate vicinanze fu rinvenuta nel 1997 una *necropoli di età repubblicana* con interessanti materiali (ceramiche, monete, una fibula ecc.) risalenti ai secoli VII, III e II a.C. Poco più lontano meritano una visita i resti, anch'essi di recente acquisizione, di un grande *edificio romano*, probabilmente una villa signorile suburbana.

– Chiesa di Santa Maria Maggiore:

La tradizione la vuole eretta sulle rovine di un tempio sacro a Giunone e a Vesta. Fondata nell'XI-XII secolo, la chiesa prospetta sulla piazza la facciata del 1644, realizzata in occasione dell'ampliamento dell'edificio che riutilizzò elementi della costruzione medievale, tra cui l'architrave finemente scolpito e gli stipiti con bel fregio a girali d'acanto del portale (secolo XII-XIII) in parte di lapicidi attivi tra Foligno e Bevagna, in parte di maestranze spoletine. Davanti alla base

del massiccio campanile romanico con cuspide piramidale si trovano due fusti di colonne romane scanalate; nel '500 fu innalzato il secondo campanile, retrostante. L'interno presenta una pianta a croce latina, ad una navata, con copertura a crociera. Radicalmente trasformato nella seconda metà del secolo XVII, è stato dotato di sette altari e di un'organica decorazione a stucco che si estende su tutte le pareti, opera di Agostino Silva; sugli altari, pale e sculture del XVII secolo. In controfacciata, sopra la cantoria, organo settecentesco. A destra dell'ingresso, *acquasantiera* ricavata in un'area funeraria romana; accanto è il *fonte battesimale* di Antonio di Gasperino (1511); a sinistra, altra *acquasantiera* ricavata in un capitello romano.

Dopo il secondo altare sinistro si apre la *Cappella Baglioni* (detta anche Cappella Bella) commissionata da un prelado dell'omonima famiglia nel 1500. Presenta un prezioso *pavimento di maioliche di Deruta* (1566). La cappella è completamente decorata da *affreschi del Pinturicchio* (1501), ritenuti tra le migliori realizzazioni dell'artista. Il soffitto è costituito da una volta a crociera ripartita da grottesche al posto dei costoloni (invenzione del Pinturicchio). Nelle vele sono rappresentate le *sibille Tiburtina, Eritrea, Europea, Samia, sedute in trono*. Sulla parete sinistra è rappresentata l'*Annunciazione*; sulla parete di fondo, *l'Adorazione dei pastori e arrivo dei Magi*; sulla parete destra la *Disputa nel Tempio* (la quarta figura presso S. Giuseppe tiene un rotolo nelle mani con la scritta "Pintoricchio").

All'estremità della parete sinistra della navata, elegante *pulpito* rinascimentale in arenaria con fine decorazione e peduccio a forma di mascherone, opera di Simone da Campione (1545).

L'altare maggiore è coperto da un pregevole *ciborio* in pietra caciolfa, opera di Roco da Vicenza (1515). Ai pilastri che fiancheggiano l'abside a sinistra, due opere della vecchiaia del Perugino.

- L'archivio storico di Sana Maria Maggiore: comprende un fondo musicale con edizioni rare (secoli XV-XVII) e manoscritti (secoli XVIII-XIX). Fa parte del patrimonio della chiesa anche un raro esempio di organo portatile seicentesco.
- Pinacoteca civica: Istituita nel 1994, ha sede nel palazzo dei Canonici, costruito nel 1552 accanto a S. Maria Maggiore. La raccolta espone con ordinamento cronologico opere pittoriche, scultoree e orafe, di provenienza locale, con l'intento di illustrare i principali aspetti della vita artistica della città dal XIII al XVIII secolo (TEL. 0742/301497).

– Chiesa di Sant'Andrea:

Qui il Beato Andrea Caccioli, seguace di S. Francesco, insediò una delle prime comunità di Frati Minori. La chiesa munita di convento, fu costruita nel 1258 e trasformata nei secoli XVII e XVIII. La facciata conserva il sobrio portale romanico con doppia ghiera e decorazione a treccia; l'interno a croce latina ad una sola navata con copertura a volte e abside poligonale, fu completamente decorato nel 1913 in stile neogotico.

– Palazzo comunale vecchio:

Eretto nel 1270 da un Maestro Prode, fu ampliato e trasformato nel XVI secolo. Della primitiva costruzione restano la loggia con volte a crociera al piano terra e tre bifore romaniche (tamponate) con eleganti capitelli. La fontana con stemma di Papa Giulio III (1550-55), nell'angolo sinistro, fu aggiunta nel Cinquecento. Hanno inoltre sede nel palazzo: la *Biblioteca*, con scaffalature in legno dipinto del secolo XVII; l'*archivio notarile* e quello *storico comunale* che contiene importanti documenti e pergamene riguardanti il periodo che va dal 1236 al 1950.

– Chiesa di San Lorenzo:

Fu innalzata intorno al 1120, ingrandita nel '200 e trasformata nel 1540. E', dopo quella di S. Maria Maggiore, la chiesa più importante della città. La facciata illustra, nella disorganicità degli elementi costitutivi, i segni dei diversi interventi: al XII secolo risalgono la loggetta murata sopra lo spigolo destro del portale, la fascia a losanghe bianche e rosa e la cornice a dentelli; al successivo ampliamento i rosoni murati, l'ingresso laterale e alcuni paramenti in pietra; al secolo XVI il portale, i tre rosoni e la parte superiore con cornice. Ai lati del portale centrale, due epigrafi romane; sopra la porta sinistra, pluteo alto-medievale in marmo con due croci decorate a treccia sotto archetti (secolo VIII-IX).

– CHIESA DI S. CLAUDIO:

Interessantissima costruzione romanica della fine del secolo XII, sorta sui resti di un edificio romano. Nella facciata, lievemente asimmetrica, si aprono tre portali (i laterali chiusi), due bifore e una bella rosa, sormontata da un campanile a vela con due bifore sovrapposte. L'interno presenta una pianta a tre navate di diseguale altezza. L'altare è formato da un pilastro e da un coperchio di sarcofago romano. Alle pareti, numerosi affreschi di scuola orvietana e folignate del secolo XIV-XV.

- Anfiteatro romano:
probabilmente del primo secolo d.C. di cui sono visibili gli informi resti dell'ingresso settentrionale, sull'asse maggiore, di alcuni muri a cortina sostenenti la cavea e parte di un ambulacro.
- Villa Fidelia:
Si trova poco oltre la chiesa di S. Claudio. Fu costruita alla fine del '500 su grandiose fondamenta romane, che appartenevano alla zona sacra. L'intervento fondamentale, a cui si deve l'assetto dell'attuale villa, è del secolo XVIII. Particolare interesse riveste il giardino all'italiana. Nel 1927 la parte più antica della struttura fu acquistata dalle suore missionarie d'Egitto cui tuttora appartiene: qui è stato di recente portato alla luce il sacello meridionale del santuario, dedicato a Venere e pavimentato a mosaico. Nel parco con alberi secolari sono presenti sistemazioni scenografiche a gradoni con esedra e fontana e una *palazzina* d'impianto settecentesco e ristrutturata nei due secoli successivi, l'intero parco è di proprietà della provincia di Perugia. Nella palazzina è stata allestita nel 1985 la *Collezione Straka Coppa* che ha origine dal collezionismo d'arte e d'antiquariato della famiglia Coppa. Ospita circa 500 opere, in prevalenza di pittura, ma anche di scultura e di antiquariato ed è suddivisa in due grandi sezioni: Moderni e Contemporanei e Arte Classica.

Eventi

- Festa dell'olivo e sagra della bruschetta:
Si svolge nel penultimo fine settimana di carnevale, al termine della raccolta delle olive. Per le vie della città sfila il corteo delle compagnie dei coglitori, ciascuno con la sua "frasca" (un carro con rami di olivo a cui sono appesi prodotti locali); si eseguono canti e balli popolari; si mangia la bruschetta, annaffiata con buon vino, nelle taverne aperte a cura dei Terzieri.
- Infiorate del Corpus Domini:
Sono il capolavoro dell'arte popolare spellana. Visitatori di ogni regione restano affascinati dalle splendide creazioni che, preparate in settimane o mesi di lavoro, ed eseguiti nell'arco di una notte, durante solo poche ore, dalle 9:00 alle 12:00 circa per il passaggio della processione.
- Incontri per le strade:
E' una manifestazione di recente istituzione frutto della collaborazione tra il Comune, la Pro Spello e i Terzieri. Si svolge nella seconda metà

di agosto e ruota intorno ad una grande mostra dedicata di volta in volta ad un importante artista italiano contemporaneo o ad un impegnativo tema culturale. Dà luogo a spettacoli, concerti, incontri, esposizioni e serate di vario intrattenimento.

– Civiltà contadina:

Un cenno a parte meritano le testimonianze di civiltà contadina di cui alcuni appassionati vanno generosamente operando il recupero. Si cerca così di salvare documenti di valore storico ed artistico: arnesi da lavoro, mobili, oggetti devozionali, prodotti di artigianato. Alcuni esempi: *il molino ad acqua* (ne esiste uno tuttora funzionante sul Fosso dell'Anna-fianco est del Subasio); *il telaio a mano* (ne esiste uno settecentesco a Capitan Loreto) e tanto altro ancora.

Bibliografia

- SOZI G., *"Spello-Guida storico-artistica"*, Spello, 1995.
- BIANCONI G., *"Spello, guida e memorie"*, Assisi, 1883.
- BROZI M., *"Guida di Spello romana"* II Edizione, Foligno, (s.t.).
- FRATINI G., *"Guida artistico storica di Spello"*, Foligno, 1881.
- *"L'Italia, Umbria"* in "Touring Club Italiano", Milano, 2004.